

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il « generalissimo » non sarebbe più in grado di esercitare il potere

## Trattative segrete ai vertici del regime per la successione al dittatore Franco

Un comunicato sulla nomina di Juan Carlos a capo dello Stato annullato ieri notte - Riunioni delle Cortes, del consiglio nazionale del partito franchista e del consiglio superiore dell'esercito - Affiora sulla stampa il clima di crisi e d'incertezza - Preoccupazione per la vita dei prigionieri politici

### Vigilia di eventi decisivi

Il post-Franco è già cominciato? La domanda è legittima, dopo quel che è accaduto martedì in Spagna: una ridda di voci sullo stato di salute del dittatore, che oscillavano fra la grave malattia inaspettata e addirittura la morte, annunciata da una rete televisiva americana e smentita dal governo. Le autorità, attraverso le agenzie di stampa, si sforzano di diffondere notizie ufficiali e rassicuranti. Il comunicato ufficiale di martedì sera afferma che Franco « ha potuto riprendere parte delle sue abituali attività ». E da questa frase che ha preso spunto la campagna « ottimistica ». Ma la frase può anche essere letta alla rovescia: e cioè come la conferma che Franco ha perso la capacità di reggere il governo e che le sue attività, che è parzialmente impedito e che non si può escludere - di conseguenza - un trasferimento del potere.

Il passaggio delle funzioni di capo dello Stato dal dittatore al principe Juan Carlos, designato da Franco alla successione, è già avvenuto da qualche giorno. Il giorno scorso, per quaranta giorni. Le ragioni? Una tromboflebite che spinse il « caudillo » sulla soglia della morte. Poi il paziente si riprese e si dimise dal letto. Il giorno seguente, per quante ore al giorno? Con quanta energia? Su questo punto i pareri sono discordanti. Alcuni comunque affermano che non si può escludere l'eventualità di un « trasferimento del potere ».

Non solo, in altri termini, il popolo spagnolo non può influire sulle decisioni, ma non può neppure conoscerle. E' ancora Ja che scrive: « La cosa più importante sarà stata, probabilmente, l'incontro di questa eccellenza il capo dello Stato con il signor Arias Navarro. Qualcuno ha potuto essere il tema di questo incontro? A titolo di supposizione si diceva che era stato studiato attentamente il problema di una trasmissione del potere. Nelle prime ore della notte, con la notizia già alla radio e alla televisione, sembra che la soluzione - o almeno l'urgenza della soluzione - sia stata archiviata. Tutto fa presumere così che la volontà di questa eccellenza il capo dello Stato si riserva la decisione finale ».

Qualche decisione finale? E' ovvio che in larga misura questa dipende dall'attendibilità delle due voci che abbiamo riferito a titolo informativo: se è vero che la ripresa di Franco è così « sorprendente » non dovrebbe aversi nessuna « decisione finale » e il potere dovrebbe rimanere integralmente nelle sue mani; ma se è vero il contrario, la soluzione dovrà necessariamente sfuggire al suo controllo.

Di fronte a questa incertezza, si è costretti a interpretare notizie che in altri momenti sarebbero forse considerate secondarie; la notizia, ad esempio, che quasi contemporaneamente si sono riuniti le Cortes, il consiglio nazionale del Movimento (il partito franchista) e il consiglio superiore dell'esercito. Sono avvenimenti in genere privi di rilevanza e, oltre tutto, nessuno di essi aveva carattere straordinario; ma il fatto, ad esempio, che i due consigli nazionali si siano riuniti a porte chiuse e che non è consueto soprattutto per quanto riguarda il Movimento - ha fatto supporre che non si sia trattato di sedute di routine, ma di riunioni collegate alle condizioni di salute di Franco e alla necessità di una soluzione.

Dal nostro inviato

MADRID, 22. Stanotte la notizia del passaggio provvisorio del potere al principe Juan Carlos era già alla radio-televisione: poi fu annullata. In effetti - dicono le voci ufficiose filtrate dal palazzo del Pardo - la ripresa di Franco dopo il grave malore che lo ha colpito « è sorprendente »: si è alzato, dicono, ha fatto colazione regolarmente, si è intrattenuto con i collaboratori più vicini.

Un ottimismo di regime ha quindi sostituito lo smarrimento di ieri; ma è un ottimismo di facciata, perché notizie ufficiali non se ne hanno. Si hanno invece altre voci di segno opposto, le quali dicono che effettivamente il capo dello Stato spagnolo è sopravvissuto alla crisi cardiaca, ma questa, su un organismo logorato dagli anni, ha avuto conseguenze debilitanti per cui se il corpo è vivo la mente è smarrita.

Quali delle due versioni sia più attendibile, è impossibile dire, tanto impossibile cinque anni fa, quanto lo è oggi. I giornali spagnoli lamentano di essere tenuti nell'impossibilità di informare l'opinione pubblica su quanto sta accadendo. « Se il popolo spagnolo merita fiducia questo era il momento di accordargliela », scrive il Nuevo Diario deplorando di non essere in grado di riferire ai lettori quanto in realtà sta accadendo: e su Ja Luis Apostua scrive: « La cosa più importante del giorno è stata l'insicurezza generale davanti alla mancanza di notizie degne di fede, sostituite svantaggiosamente dal proliferare delle voci... è stato un giorno ingrato per il giornalismo spagnolo: non abbiamo potuto verificare quello che in realtà succedeva o affermare che non succedeva quello che si diceva ».

Un anno fa il passaggio del potere al principe Juan Carlos fu fatto in un'atmosfera meno tesa, in cui la classe dirigente sembrava avere ancora la situazione sotto controllo. Ma questa volta? L'atmosfera è di confusione, smarrimento, paura. E anche di impaziente attesa. C'è un interrogativo senza risposta: perché si tarda tanto a ripetere un fatto che pochi mesi fa si è rivelato, per il regime, utile e facile? Solo perché Franco « si sta riprendendo »? O perché vi sono ostacoli a Juan Carlos? « Oggi è chiaro per tutti - ha detto il segretario generale del P.C. spagnolo, Santiago Carrillo, in una recente intervista che Juan Carlos è irresponsabile e che è di ciò che accade... che con Juan Carlos il regime non cambierà ».

Il comunicato congiunto della Giunta democratica e delle forze che si raccolgono intorno alla « Piattaforma » ha rifiutato la successione di Juan Carlos. Il principe è stato coinvolto nella condanna del regime da parte dell'Europa dopo le ultime esecuzioni. E questa condanna ha profondamente scosso l'opinione pubblica spagnola, compresa la potente ala della borghesia moderata che vuole l'ingresso nella CEE.

L'impressione prevalente oggi è che la Spagna viva comunque la svolta di una avventura. La fine di un'epoca è stata forse rinviata ancora ma si avvicina. Né si può escludere che, fra gli uomini che hanno leccato il potere e ambizioni, chi si prepara ad affrettarla.

Kino Marzullo

(Segue in ultima)

a. s.

### I colloqui del Presidente portoghese Costa Gomes a Roma

Si è iniziata e conclusa ieri la breve visita che il presidente portoghese Francisco de Costa Gomes ha effettuato nel nostro paese. La giornata romana del leader portoghese è stata molto intensa. Costa Gomes, accompagnato dal ministro degli Esteri Melo Antunes, si è recato nel pomeriggio al Quirinale, ove ha incontrato il presidente della Repubblica Leone e il ministro degli Esteri italiano, Rumor. In seguito Costa Gomes si è incontrato con Moro a Villa Madama. Nella mattinata il presidente portoghese ha avuto un'udienza di oltre un'ora in Vaticano con Paolo VI.

IN ULTIMA



La villetta in costruzione ove è avvenuto lo scontro a fuoco

Più forti le lotte per l'occupazione e lo sviluppo

## Grande sciopero in Piemonte Migliaia in corteo a Milano

Altissime le adesioni alla Fiat, alla Olivetti, alla Pirelli - La manifestazione all'Assolombarda - Duecentomila lavoratori delle costruzioni sfileranno sabato per le vie di Roma - Si prepara la conferenza di domani sulla casa

Grande sciopero ieri in tutto il Piemonte, per l'occupazione e un nuovo sviluppo industriale. Le adesioni sono state altissime, manifestazioni inoltre si sono svolte in moltissime località. Alla FIAT, l'astensione è stata quasi totale; le cifre fornite dai sindacati parlano di percentuali che vanno dall'80 al 100%. La stessa FIAT ha ammesso che l'adesione allo sciopero ha superato il 50%, molto alta rispetto alle valutazioni ufficiali che solitamente sono rese note dall'azienda. « Straordinaria », « superiore alle attese », definiscono i sindacati la riuscita dello sciopero in moltissime altre grandi aziende piemontesi: l'Olivetti, la Pirelli, la Michelin, la Piminfarina, la Ceat, ecc. Ne viene fuori un quadro di unità e di forza dei lavoratori piemontesi e di viva volontà di lotta per mutare una tendenza di sviluppo che ha portato a circa 100 mila disoccupati nella Regione.

Positivo accordo governo-sindacati

### Agganciate ai salari anche le pensioni dei dipendenti statali

La misura scatterà dal 1° gennaio '76 - Insoddisfante l'incontro sulle tariffe telefoniche - Il SFI-CGIL denuncia la demagogica e strumentale agitazione degli « autonomi » - Domani confronto per i P.T.

Dal primo gennaio prossimo, anche le pensioni dei dipendenti statali saranno agganciate alla dinamica dei salari. Con lo stesso meccanismo adottato nella primavera scorsa per i lavoratori del settore privato. Questo è l'aspetto più rilevante dell'accordo stipulato l'altro ieri a tarda notte tra governo e sindacati, che, a giudizio della Federazione CGIL, CISL e UIL, rappresenta « una conquista di tutto il movimento sindacale », anche se « non vengono risolti tutti gli innumerevoli problemi dei pensionati pubblici ». Anzi, l'intesa « accentua l'esigenza di pervenire ad una graduale unificazione di tutti i sistemi pensionistici, che resta la richiesta fondamentale che il movimento sindacale intende ribadire ».

Gli altri punti fondamentali riguardano: a) la riliquidazione delle pensioni del personale civile e militare dei ministri, delle aziende autonome e della scuola collocati a riposo prima del 1973. Si tratta di circa 700 mila persone alle quali verrà aumentata, dal 1° gennaio '76 del 9% la pensione goduta, di un altro 9% dal gennaio '77, del 18% dal gennaio '78; si aggusteranno inoltre 16 mila lire mensili per le pensioni dirette e 9.000 per quelle indirette; b) l'ampliamento della base contributiva e della base calcolativa, sempre a partire dal prossimo gennaio. Con l'inclusione delle varie indennità assorbite dall'assegno prequattivo e della tredicesima.

s. ci.

(Segue in ultima)

### LE PROPOSTE DEL PCI SUL BILANCIO STATALE

Nel corso della conferenza stampa sul bilancio dello Stato i comunisti hanno proposto interventi urgenti in quattro settori prioritari: energia, mezzogiorno, trasporti, zootecnia.

A PAG. 2

Enorme impressione e una vasta solidarietà attorno alle vittime

## Criminale strage in Versilia Tre agenti uccisi dai banditi

Avevano circondato una casa per perquisirla - Due ricercati che si trovavano nell'interno hanno aperto subito il fuoco - Folle sparatoria - In segno di lutto fermo il lavoro in tutta la Toscana - Unanime cordoglio delle forze politiche e dei sindacati

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 22. Tre uomini della polizia sono stati uccisi, altri feriti di cui uno in modo gravissimo, da due pericolosi pregiudicati che sono stati arrestati al termine del sanguinoso conflitto a fuoco avvenuto all'alba di stamani nell'entroterra versiliese, fra Querceta e Montignoso, in località Centocquindici. La città di Versilia sono ancora sotto choc per questa nuova tragedia che ha colpito le forze di polizia: una tragedia tanto simile a quella avvenuta a Empoli il 24 gennaio scorso. In serata, si è recata a rendere omaggio al re sottufficiale caduto, una delegazione della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, della quale facevano parte dirigenti nazionali, regionali e provinciali che hanno portato anche le condoglianze dei tre segretari generali Lama, Storti e Vanni. La federazione sindacale toscana CGIL-CISL-UIL, ha tra l'altro espresso il proprio dolore per la morte dei tre agenti ed ha indetto per domani, in tutte le aziende della regione, uno sciopero di 15 minuti per onorarne la memoria.

Le vittime sono il brigadiere Gianni Mussi, di 30 anni, residente a Massa, con la moglie in stato interessante e un figlioletto di 3 anni, l'appuntato Giuseppe Lombardi, di 54 anni, residente a Viareggio, in via S. Francesco, sposato e con due figli, Adriano Farniano, 46 anni, abitante a La Spezia che lascia la moglie e tre figli.

Feriti sono il maresciallo Giovanni Battista Cremonesi, 39 anni, da Caserta, residente a Viareggio in via Dezza, sposato con due figli; gli agenti Armando De Luca e Domenico Guarini, il criciale è ricoverato nell'ospedale di Viareggio con prognosi riservata. Le sue condizioni sono disperate. Ha avuto l'addome squarciato dai colpi esplosivi del fucile. I medici lo hanno sottoposto ad un difficilissimo intervento chirurgico. De Luca ha avuto l'omero del braccio sinistro fratturato da un proiettile mentre Guarini ha riportato lievi ferite. Ed ecco i nomi dei due banditi catturati: sono entrambi giovanissimi: Massimo Battini, nato a Stazzema nel settembre del 1949, evaso nel marzo scorso durante una traduzione dal carcere di Pescara a Roma, dove scontava una condanna di 10 anni per rapina furtiva e tentato omicidio (si gettò dal finestrino del treno dopo aver segato le sbarre). Era stato catturato nel febbraio scorso a San Giovanni Lupatoto, nell'appartamento di via S. Maria Margherita Paolini, che aveva poi speso nel carcere di S. Gimignano; il secondo dei 76 organizzati della CGIL non è quello di arrivare ad una crisi politica, ma di chiedere al governo concreti programmi di sviluppo. Su questi aspetti, è necessario incalzare i pubblici poteri a tutti i livelli.

A PAG. 4

Giorgio Sgherri

(Segue a pagina 5)

### Tragico bilancio

Con la strage del Versilese salgono a 29 gli agenti, i carabinieri, gli ufficiali di tutti i corpi di polizia uccisi nella lotta alla criminalità e al terrorismo, dal 1974 ad oggi. Il ministero aggiunge che sono ancora di più tutti coloro che hanno perso la vita nell'adempimento di un servizio per varie ragioni pericolose, faticose, spesso stressante. E' un bilancio grave, preoccupante. Tanto più che le recenti leggi, varate allo scopo dichiarato di scoraggiare i permessi e dare maggior campo d'azione alla polizia, non sono valse ad attenuare: il bilancio di questo scorcio del '75 è più sanguinoso che per il passato.

Restano, evidentemente, irrisolti i problemi che sono a monte di qualsiasi misura contingente: solo per indicare alcuni, l'adeguamento delle forze di polizia alle nuove necessità, il rammodernamento delle tecniche, il rafforzamento dell'opera di vigilanza e di prevenzione, la demotivazione dei corpi. Per stare al tema. E più in generale, invece, la creazione di condizioni di vita e di lavoro civili e serene in tutto il Paese. Per questi i lavoratori tutti non possono che essere al fianco di coloro che ieri sono morti sul lavoro.

Il cordoglio del compagno Enrico Berlinguer. Appresa la notizia della tragica morte dei tre graduati il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al capo della polizia Giorgio Menichini il seguente telegramma: « Accolgo espressione cordoglio per la morte del brigadiere Giovanni Mussi e degli appuntati Giuseppe Lombardi e Armando Farniano caduti nell'adempimento del loro dovere. Pregola esprimere mia più sentita solidarietà familiari ».

Dalle sedicenti « brigate rosse » Rapito e rilasciato un dirigente dell'«Ansaldo» Il grave gesto provocatorio a Genova Due anni fa era stato « avvertito »

Donatella Colasanti è tornata nella villa del Circeo

Accompagnata dai magistrati, Donatella Colasanti è ritornata nella villa del Circeo dove venne sequestrata. A PAG. 10

« Momo » Piromalli arrestato a Gioia Tauro

E' stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione di Gioia Tauro Girolamo « Momo » Piromalli, uno dei « boss » più importanti della mafia calabrese, implicato nel sequestro di Paul Getty III. A PAG. 9

un tremendo tributo di sangue. Gli episodi più terribili sono ancora freschi nella memoria: dall'eccidio fascista di Empoli alla pietosa fine dell'agente ucciso dai rampanti a Roma davanti agli occhi della sua donna; dall'assassino fulmineo dell'agente della strada a Padova, in via, alla lunga agonia del graduato che insieme con altri sorprese i « brigatisti » nella caserma di Acqui, dopo il sequestro Gancia.

Restano, evidentemente, irrisolti i problemi che sono a monte di qualsiasi misura contingente: solo per indicare alcuni, l'adeguamento delle forze di polizia alle nuove necessità, il rammodernamento delle tecniche, il rafforzamento dell'opera di vigilanza e di prevenzione, la demotivazione dei corpi. Per stare al tema. E più in generale, invece, la creazione di condizioni di vita e di lavoro civili e serene in tutto il Paese. Per questi i lavoratori tutti non possono che essere al fianco di coloro che ieri sono morti sul lavoro.

Vincenzo Casabona, capo personale dell'«Ansaldo» di Sarnandera, sequestrato ieri sera verso le 19.30 da una banda delle « Brigate rosse » nei pressi della sua abitazione ad Arezano, non lontano da Genova, è stato ritrovato dopo la mezzanotte, legato mani e piedi e coricato non lontano da una discarica di terra nei pressi di Recco. Subito dopo essere stato liberato il Casabona è stato riaccompagnato a Genova dalla polizia.

Gli agenti erano stati messi sulle tracce del Casabona dagli stessi rapitori che poco prima della mezzanotte hanno telefonato ad un giornale genovese: uno sconosciuto ha detto al telefono: « Siamo le « brigate rosse », lo abbiamo liberato tra Recco e Sori ».

A PAGINA 9

### Al consiglio della CGIL: obiettivo lo sviluppo, non la crisi politica

Si è aperto ieri ad Arica il consiglio generale della CGIL. La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario generale aggiunto Boni, il quale ha sottolineato tra l'altro che l'obiettivo della CGIL non è quello di arrivare ad una crisi politica, ma di chiedere al governo concreti programmi di sviluppo. Su questi aspetti, è necessario incalzare i pubblici poteri a tutti i livelli.



UNA cosa che ci ha sempre sorpreso, quando abbiamo letto di riunioni d'organi dirigenti democratici, non è tanto la menzione degli argomenti che i partecipanti hanno discusso, quanto quella delle questioni che sono riuscite a non toccare. Le riunioni democristiane sono letteralmente costellate di annotazioni come queste: « Della convocazione della direzione questa volta non si è parlato... ». Oppure: « L'argomento delle nomine attese non è stato toccato... », o anche: « L'ordine del giorno del prossimo consiglio per ora si è preferito accantonarlo... », e via eludendo. L'altro ieri, per esempio, si è riunita per la prima volta la giunta esecutiva di no-

minata l'altro giorno in direzione. Ecco il lavoro svolto: « La Nazione » di ieri: « La giunta non si è occupata della convocazione del consiglio nazionale ». Noi siamo sensibili agli inviti pubblicitari. Se leggiamo per la strada un cartello che dice: « Visite guidate Gubbio » ci pare scritte non correre subito a visitare Gubbio. Così una vecchia poché francese portava un titolo che era in realtà un ordine: « Occupati di Ametia ». Noi, lo confessiamo, non ci siamo mai occupati di Ametia, ma speriamo che lo abbiano fatto ieri l'altro i nuovi eletti della giunta di vista che del consiglio nazionale non si sono minimamente interessati. Certo, man mano che

Zaccagnini tremolando regna, i fanfaniani arretrano e Fanfani si fa sempre più remoto. Egli voleva il congresso dello scudo crociato in gennaio, prima di quello socialista; ma per ottenere questa anticipazione bisognava non tardare neppure un minuto a convocare il consiglio nazionale che avrebbe fissato la data delle supreme assise sciocrocitate. Invece per la convocazione del consiglio si attende il ritorno dell'on. Rumor da Mosca. E' la prima volta che qualcuno attende l'on. Rumor. Soltanto: egli arriva a Roma di notte, quando alla stazione non ci sono più neanche i portabagagli. Se si leva l'alba, e lui che l'ha attesa,

Ma questa volta si aspetta l'on. Rumor, il che significa che il congresso non potrà più aver luogo che in primavera. E il quotidiano fiorentino sopra citato ci avvertiva ieri che rimandare il congresso a primavera vuol dire farlo « saltare » ad autunno. Così il senatore Fanfani e i suoi, che volevano il congresso possibilmente fra venti minuti, « slitteranno ». A cartello del congresso, in alto, si mette il senatore e dietro di lui, abbracciato come si usa in moto, il Buttini, il D'Arezzo, il Barbi, « slittano ». Si divertiranno, non c'è dubbio, ma forse speravano in un destino più dignitoso. Fortebraccio

A PAG. 4